gislatura, pel collegio di Ceccano che ho l'onore di rappresentare.

Gentiluomo perfetto, pubblico amministratore apprezzatissimo, vollero i suoi concittadini onorarlo, con reinterate conferme, della loro rappresentanza al Consiglio comunale di Roma, dove resse anche l'ufficio di assessore.

Ma le apprezzate qualità di pubblico amministratore in lui particolarmente rifulsero quando, dalla fiducia del Governo, chiamato a reggere l'Amministrazione degli Ospedali di Roma, potè, per vari anni, dedicare tutta l'opera sua alacre e sagace nel riordinamento ed incremento di quella importante pia istituzione, verso la quale si rese veramente benemerito.

Colpito cinque anni or sono da malore implacabile, ritiratosi a vita privata, il primo giorno dell'anno che volge egli serenamente si spense, lasciando di sè largo ed affettuoso rimpianto.

Propongo che la Camera voglia, per mezzo della sua Presidenza, esprimere alla famiglia dell'estinto le proprie condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

GUGLIELMI. Alle belle parole pronunciate, fra il consenso di tutti i colleghi, dall'onorevole Piccirilli in memoria di Augusto Silvestrelli, permettete che aggiunga anche io, avvinto al defunto da una lunga consuetudine di amicizia e di affetto, il mio commosso saluto.

La figura di Augusto Silvestrelli, che campeggiò per tanti anni nella vita politica ed amministrativa di Roma, è di quelle che non si dimenticano: tutta la sua esistenza fu sempre irraggiata da quel fervore patriottico che accese il suo animo negli anni giovanili, quando con tanti altri egregi, il cui numero si va ormai assottigliando, preparava a Roma il suo avvenire nella terza Italia.

Egli rappresentò il più nobile esemplare di modestia e di abnegazione, non fece mai pompa delle benemerenze acquistate in quegli anni, e che pur gli valsero la riconoscenza di tutti i patriotti; giunto il 1870 e riunita Roma all'Italia, Augusto Silvestrelli potè dedicarsi tutto agli eminenti uffici che i suoi concittadini gli vollero conferiti; e per lungo tempo la sua opera nei Consigli amministrativi e nella rappresentanza politica scrive un'orma incancellabile di saggezza e di patriottismo.

Nessuno dei problemi della vita pubblica di questa città gli fu estraneo, ma più specialmente attrasse la sua attenzione il problema ospitaliero, che non è neppure oggi risoluto, ed a cui egli si dedicò per sì lunga serie di anni con ardore appassionato.

Molto le giovani generazioni avranno da apprendere da quest'uomo le cui austere virtù ricordano le gesta dei nostri antichi, che facevano del pubblico bene la religione della loro vita.

Egli è quindi ben degno di essere a lungo ricordato con reverenza e gratitudine da quanti sentono profondamente in cuor loro l'affetto della Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Appiani.

APPIANI. Onorevoli colleghi, permettetemi di mandare un commosso saluto alla venerata memoria di Giovan Battista Radaelli che fu deputato della XX legislatura per Treviso, e i cui meriti sono qui ben noti.

Non è questo il momento di lunghi discorsi, e quindi di enumerare le molteplici cariche alle quali egli venne eletto e che ebbe ad esplicare con attività e con plauso.

Rara intelligenza, animo schietto e leale, maniere semplici e gentili insieme, gli valsero amicizie numerose e fide, simpatie sincere ed estese. La sua morte determinò un vero plebiscito di dolore nella provincia di Treviso, ed io credo di interpretare il sentimento ed il pensiero di quanti qui lo conobbero, pregando l'onorevole Presidente di volere mandare alla famiglia del compianto estinto amico ed alla città di Treviso le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavazza.

CAVAZZA. Anche a nome del collega onorevole Rava, con senso di profonda tristezza, tengo a ricordare alla Camera che il giorno 20 dicembre in Bologna, fra l'universale compianto, cessava di vivere l'onorevole Giuseppe Bacchelli che nella passata legislatura rappresentò degnamente in questa Assemblea il I Collegio di Bologna acquistandosi la considerazione e la stima dei colleghi.

Giuseppe Bacchelli fin dalla giovinezza appartenne a quel grande partito liberale che allora in Romagna, e principalmente in Bologna, faceva capo al grande statista bolognese Marco Minghetti; ed a quei principî liberali il Bacchelli si mantenne co-